

## La trasferta americana del Codice Atlantico

MARTA GHEZZI

Conviene riderci sopra. Come ha fatto per primo, quando lo ha scoperto, Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, limitandosi ad alzare gli occhi al cielo. Perché solo negli States può capitare di non poter usare liberamente il nome Leonardo, per la paura che il pubblico pensi si riferisca all'attore hollywoodiano Di Caprio, invece che al nostro da Vinci. Confindustria, che sta rafforzando la rappresentanza imprenditoriale italiana al di fuori dei confini nazionali, inaugura questo mese a Washington una nuova sede. Per festeggiare, «e contribuire a diffondere lo spirito imprenditoriale come motore di crescita economica, sociale e civile di ogni Paese», la Confederazione dell'industria italiana porta alla Martin Luther King Jr Memorial Library, l'enorme biblioteca pubblica della capitale (400 mila mq di spazio), la prima grande mostra monografica in terra americana dedicata al Codice Atlantico, «Immaginando il futuro. Leonardo da Vinci: l'anima del genio italiano». Una delicata operazione d'arte (e di diplomazia economica): a volare oltreoceano, per due mesi, dal 20 giugno al 20 agosto, dodici disegni originali. Potrebbero sembrare pochi, è l'esatto contrario: fino ad oggi la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, proprietaria dei 1119 fogli che compongono il Codice vinciiano, non aveva mai concesso in prestito più di due tavole per volta. Quasi un debutto, quindi.

Ma con la partenza in semi-incognito, con il nome Leonardo bandito da manifesti e cartelloni pubblicitari, comunque onnipresenti, e con l'unico riferimento al Codice Atlantico.

Il direttore della Pinacoteca, monsignor Alberto Rocca, che ha avuto il compito della curatela e della formazione del personale della biblioteca americana – c'era da sincerarsi che di fronte all'precisione ingegneristica dei disegni non scattassero pregiudizi fantasiosi, il prelado ricorda di avergli sentito attribuire, qui a Milano, la paternità dell'elicottero –, non si preoccupa dell'assenza del nome, preferisce evidenziare la scelta del luogo.

Perfetta. Fortunata. «È l'incontro straordinario di due biblioteche, quella milanese fondata da Federico Borromeo e quella americana, progettata da Ludwig Mies van der Rohe. Ci separano quattrocento anni di storia, ma entrambe nascono come luogo di utilità pubblica, laboratori di conoscenza e cultura. E la cosa meravigliosa è che la Martin Luther King è ad accesso libero: nessuno pagherà per ammirare la genialità di Leonardo».

Cosa vedrà il pubblico americano? «L'idea di fondo – spiega Rocca – è far comprendere l'eterogeneità della sua produzione. Abbiamo scelto disegni di macchine, progetti avveniristici, anticipatori. Leonardo lavorò a lungo a Milano, all'epoca delle industrie tessili, studiava i meccanismi, li modificava per migliorarli. Ci sono anche due scavatrici, di cui una perfettamente funzionante, utili



a comprendere il suo modo di pensare: è attraverso il confronto che arrivava a intuire nuove soluzioni».

Non solo meccanica, però: la Veneranda ha inserito nel «portfolio» anche famose immagini di volo, studi che partono dall'osservazione del funzionamento delle ali degli uccelli. «Non andarono a buon fine perché non disponeva della tecnologia. Così come quando schizzava disegni anatomici, perfetti, era poi costretto ad arrestarsi di fronte al cuore, che percepiva come pompa ma senza cognizioni di fisiologia non poteva spingersi oltre». La mostra nasce come operazione collettiva: Confindustria ha potuto contare sulla collaborazione di Intesa San Paolo, main sponsor, e sull'appoggio di una serie di aziende e istituzioni partner, Ita Airways, 24Ore Cultura, Dolce & Gabbana, Dompè, Pirelli e Trenitalia. In questi ultimi giorni, i professionisti della Veneranda stanno terminando il lavoro di facility report, con la catalogazione di ogni singola piega, imperfezione, buchino, pratica abituale quando opere d'arte di grande valore lasciano la sede originale. Voleranno da Roma Fiumicino a Washington Dallas, in casse sigillate alla partenza. Il trasporto aereo non compromette in alcun modo le tavole, un'unica «garanzia»: voli differenti per le tavole!